

conferma la volontà dell'Unione di partecipare attivamente alla prosecuzione del processo di pace in Medio Oriente ed agli sviluppi che si registreranno nella ex-Yugoslavia. All'attenzione per queste due aree di crisi, sottolineata anche nei Consigli europei di Firenze e di Dublino, si affianca il rinnovato impegno ad operare per il superamento delle gravi difficoltà che persistono nella regione dei Grandi Laghi.

Per quest'ultima, il Consiglio Affari Generali del 20 gennaio 1997, esprimendo una forte preoccupazione per la situazione dello Zaire orientale, si è orientato verso la necessità di una tregua, privilegiando una soluzione politica rispetto all'azione militare che perpetuerebbe la conflittualità.

L'Unione Europea continuerà ad essere impegnata nello sviluppo della fitta rete di relazioni esterne con numerosi Stati terzi ed i principali blocchi regionali. Il semestre di Presidenza irlandese ha fatto registrare importanti successi in questo settore, dalla conclusione del Piano d'azione con l'Ucraina alla dichiarazione congiunta con il Canada. Questa dichiarazione UE/Canada e il relativo Piano d'azione si inseriscono nello sviluppo rafforzato della cooperazione iniziato con l'Accordo-quadro per la cooperazione commerciale ed economica del 1976 e proseguito con la precedente dichiarazione congiunta del 22 novembre 1990.

La Presidenza olandese ha già ribadito la volontà di stimolare il Piano d'azione congiunto UE/Canada, impegnandosi ad assicurare a tali iniziative i primi seguiti.

Continuerà, sotto la Presidenza di turno, la gestione del coordinamento delle iniziative ministeriali con l'Associazione dei Paesi del Sud-Est asiatico (ASEAN), con i Paesi della Convenzione di Lomè (ACP), del dialogo di San José (America Centrale), del Gruppo di Rio (America Latina e Messico) e del Consiglio di cooperazione del Golfo

(CCG).

Con i Paesi dell'ASEAN è in corso di preparazione la riunione ministeriale che si svolgerà a Singapore il 13-14 febbraio 1997, per la quale è prevista una sessione speciale in loco, dove decidere la posizione finale dell'UE, tenendo conto che nell'ASEM (Asian European Meeting), avviato a Bangkok sotto Presidenza italiana dell'UE, partecipano anche Cina, Giappone, Corea.

Di particolare rilievo risultano le relazioni transatlantiche rinsaldate dai proficui risultati raggiunti durante il vertice UE/Stati Uniti svoltosi a Washington il 16 dicembre 1996, che ha ribadito l'importanza di una stretta partnership nella promozione della pace e della stabilità internazionale.

Il Consiglio Affari Generali del 20 gennaio 1997 ha confermato l'importanza che Stati Uniti ed Unione Europea attribuiscono ad una rapida definizione dell'accordo di mutuo riconoscimento (MRA), nel rispetto degli impegni assunti in occasione della Conferenza economica transatlantica di Chicago. Il negoziato dovrebbe concludersi entro la fine di gennaio 1997.

Per quanto riguarda la legge Helms-Burton, il Consiglio ha considerato che la decisione del Presidente degli Stati Uniti del 3 gennaio 1997 di prorogare di sei mesi la sospensione della sua efficacia sia un segnale incoraggiante nella giusta direzione.

Tuttavia, in linea generale, persistono, da parte dell'UE, riserve nei confronti di una legislazione caratterizzata dall'extra-territorialità.

Analoghe preoccupazioni suscita la legge D'Amato, condivise dal governo italiano per le ripercussioni sulla nostra economia.

Sul tema della politica commerciale, dopo il successo della conferenza

ministeriale OMC di Singapore, della quale dovranno in ogni caso essere assicurati i seguiti, la Presidenza olandese dovrà impegnarsi per la positiva conclusione dei negoziati sulle telecomunicazioni di base, il cui termine di scadenza è il 15 febbraio prossimo, e la continuazione di quelli sulla liberalizzazione dei servizi finanziari, in scadenza alla fine del 1997.

Una annotazione finale deve essere riservata alle prospettive dell'allargamento. Il calendario è stato già definito da tempo: i negoziati con i Paesi candidati dell'Europa centrale ed orientale, nonché con Cipro (e Malta, se matureranno le condizioni), saranno avviati sei mesi dopo la conclusione della Conferenza Intergovernativa, sulla base dei pareri della Commissione, impegnata a presentare contestualmente un documento complessivo sul quadro finanziario dell'Unione e proposte per un rafforzamento della strategia di preadesione.

La Presidenza olandese ha chiaramente indicato che intende attenersi al calendario stabilito e che pertanto non vi saranno iniziative premature in questo semestre, nel corso del quale sarà proseguito e migliorato il dialogo strutturato già avviato con i Paesi candidati a partire dal Consiglio europeo di Essen.

E' un orientamento che il Governo italiano condivide, nella consapevolezza che il rafforzamento dell'Unione attraverso una positiva conclusione del negoziato in corso per la revisione dei Trattati costituisce premessa indispensabile per il successo del futuro ampliamento e che la sovrapposizione di esercizi negoziali così complessi rischierebbe di determinare ostacoli insormontabili.

DIALOGO EUROMEDITERRANEO

Continua, sotto la Presidenza olandese, l'impulso al partenariato istituito dalla Conferenza di Barcellona tra i Paesi delle due sponde del Mediterraneo. Obiettivo finale della partnership è la creazione di una zona di libero scambio tra l'Unione Europea e l'insieme dei Paesi partner basata sul rispetto dei principi democratici, dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali. Questi riferimenti essenziali figurano anche nei programmi indicativi MEDA, cioè i finanziamenti dell'UE ai Paesi mediterranei e sono ritenuti principi inderogabili per l'erogazione ai beneficiari. Il pacchetto finanziario MEDA, varato nel giugno 1995, ammonta a 3.424,5 milioni di ECU, impiegabili entro il 31 dicembre 1999, per il 90% a livello bilaterale, il rimanente 10% a livello multilaterale.

Fino al 31 dicembre 1996, i contributi sono stati erogati mediante protocolli finanziari negoziati dalla UE con i singoli Paesi mediterranei. Dall'inizio del 1997 è subentrato un programma generale MEDA, comprendente una parte bilaterale negoziata con i singoli Paesi (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, Autorità palestinese), una parte multilaterale, con azioni orizzontali, coinvolgente gli Stati membri dell'UE, i nove Paesi del dialogo euromediterraneo, Cipro, Malta, Israele.

Nuovi orientamenti sono stati fissati dal Consiglio come il principio della programmazione pluriennale, la valutazione dell'incidenza sull'equilibrio ambientale e della redditività economico-finanziaria dei progetti, la complementarietà tra i programmi bilaterali e regionali, la previsione di misure specifiche per lo sviluppo della società civile (processi di democratizzazione, sviluppo dello Stato di diritto), valutazione periodica "ex post" dell'attuazione dei programmi e dei progetti. Oltre ai contributi a fondo perduto e

alla quota di capitale di rischio previsti dai programmi MEDA, potrebbero confluire prestiti a lungo termine della Banca Europea degli Investimenti se il Consiglio Ecofin conferirà alla BEI un mandato per operare fuori dell'UE.

Sul piano politico, la Presidenza olandese ha già tracciato un bilancio al Consiglio Affari Generali del 20 gennaio 1997, riferendo sullo stato degli accordi euromediterranei di associazione.

Le procedure di ratifica degli accordi firmati con Tunisia, Marocco, Israele non sono ancora concluse. La Presidenza richiede di sensibilizzare i Parlamenti nazionali sulla valenza politica di un perfezionamento ed invita gli Stati membri a superare, con flessibilità, gli ostacoli che impediscono la conclusione dei negoziati con Egitto, Giordania, Libano. Il capitolo agricolo degli accordi è l'elemento frenante ma una valutazione globale degli interessi in gioco, secondo la Presidenza di turno, potrebbe consentire la chiusura dei negoziati prima della Conferenza di Barcellona 2, lanciando un segnale politico positivo nel difficile momento del processo di pace in Medio Oriente.

Il Consiglio Affari Generali ha riaffermato l'impegno per il partenariato euromediterraneo, in vista della seconda Conferenza Ministeriale prevista per il 15-16 aprile 1997, e l'intendimento di chiudere i negoziati con Egitto, Giordania, Libano in tempi brevi, per concludere la rete di accordi euromediterranei di associazione. La Presidenza olandese, intenzionata a sviluppare una cooperazione più stretta anche tra i nove partner dell'altra sponda del Mediterraneo, insisterà anche sui temi della sicurezza, della libertà di commercio, della democratizzazione.

PRIMO PILASTRO

Cresce il ruolo del mercato interno, cardine del primo pilastro costituito dalla Comunità europea destinata a trasformarsi in Unione Europea, ormai oggetto di una valutazione globale, soprattutto dal punto di vista dell'occupazione. La Commissione Europea nella sua collegialità, e in modo particolarmente incisivo il Commissario per il mercato interno, interpretano estensivamente questa nozione portandola a coincidere con il concetto di comunità, cioè di primo pilastro.

Nell'ambito di questo concetto, la Commissione Europea intenderebbe disporre di strumenti d'intervento parimente efficaci a quelli attribuiti dal Trattato di Roma per la politica della concorrenza e degli aiuti di Stato. In questa ottica, al Consiglio Europeo di Dublino, sotto Presidenza irlandese, la Commissione Europea ha annunciato che presenterà al vertice europeo di Amsterdam, sotto Presidenza olandese, un programma di azione inteso a completare la struttura del mercato interno entro il 1° gennaio 1999, data di avvio della moneta unica, giudicati strettamente complementari tra loro.

Il completamento del mercato interno, come emerge anche dal documento di studio programmatico VERIFICA 1996, redatto sotto la responsabilità dell'esecutivo comunitario, esige l'esaudimento delle seguenti opzioni: applicazione effettiva del diritto comunitario e conseguente monitoraggio permanente, riduzione della regolamentazione proliferante anche a livello nazionale con riferimento particolare alla normazione tecnica, completamento dei dossier contenuti nel Libro Bianco 1985 non ancora conclusi come il pacchetto diritto societario, ampliamento del mercato unico con misure aggiuntive (Società dell'informazione, biotecnologie, assi infrastrutturali di trasporti ed energia) e

con politiche complementari (politica sociale e ambientale).

Questo ventaglio di ipotesi è completamente condiviso dalla delegazione italiana, sia in sede tecnica sia a livello politico. L'analisi globale svoltasi a Bruxelles, sia pure alle battute iniziali, ha messo in luce distonie e limiti nella fase attuale del mercato unico. I cinque milioni di nuovi occupati e l'aumento del 5% del PIL, previsti dal programma comunitario del 1985 ("Rapporto Cecchini"), non trovano riscontro nella realtà.

Ma questo processo di unificazione del mercato, ancora agli inizi, è stato condizionato e smorzato negli effetti positivi dalla concomitanza di alcuni fenomeni: congiuntura economica negativa, accelerazione del processo di liberalizzazione del commercio mondiale, conseguente all'accordo Uruguay Round del GATT con relativa caduta di alcuni punti percentuali della quota comunitaria nel commercio mondiale, taglio difensivo utilizzato dagli Stati nazionali nella costruzione del mercato interno e conseguente disimpegno dalla grande sfida connessa con la concorrenza internazionale.

Il coordinamento comunitario a livello nazionale sta approfondendo questa analisi destinata a proseguire anche sotto le Presidenze di turno lussemburghese e del Regno Unito.

L'UEM E IL PATTO DI STABILITA'

In occasione del Consiglio europeo di Dublino sono state definite le linee guida volte a tradurre in atti normativi il quadro giuridico dell'Euro, il nuovo meccanismo dei

tassi di cambio ed il patto di stabilità.

Sotto Presidenza olandese si dovrebbe giungere alla definizione normativa per l'introduzione dell'Euro.

Le relative disposizioni sono state divise in due regolamenti. Il primo riguarderà la sostituzione dell'Ecu con l'Euro al cambio di 1 a 1 all'inizio della terza fase, la continuità dei contratti al momento dell'introduzione della nuova moneta e le norme tecniche in materia di tassi di conversione. Altre disposizioni, relative al periodo transitorio (1999-2002) ed alla emissione delle banconote e delle monete espresse in Euro, sono state inserite nel secondo regolamento.

Il nuovo meccanismo di cambio, che sostituirà l'attuale sistema a partire dall'1.1.1999, regolerà i rapporti tra l'Euro e le valute dei Paesi che non aderiranno, sin dall'inizio, all'UEM. La nuova struttura di cambio è finalizzata ad accelerare il processo di convergenza dei Paesi non partecipanti e a garantire il pieno funzionamento del mercato unico attraverso una maggiore stabilità dei tassi di cambio.

La futura Banca Centrale Europea garantirà il corretto funzionamento di questo sistema di cambio ed assumerà il compito di gestione della politica valutaria e monetaria.

Il patto di stabilità, che ha trovato l'accordo degli Stati membri al Consiglio Ecofin del 2 dicembre 1996, è la disciplina anti-deficit eccessivi (sopra il 3% del PIL) che dovrà vigere tra i Paesi dell'Euro per garantire i criteri di convergenza economica anche dopo il passaggio alla terza fase dell'UEM.

Al vertice europeo di Dublino si è giunti ad un accordo quadro che cerca di ridurre lo scarto esistente tra l'automaticità delle sanzioni, in caso di violazione del valore

fissato, e il recupero del potere sovrano degli Stati membri a sottomettervisi volontariamente e "in linea generale". L'attuazione di tale accordo consentirà una più equilibrata fusione tra le politiche e faciliterà la crescita economica, dando spazio agli investimenti a medio termine per l'espansione delle capacità produttive e la creazione di posti di lavoro.

A questo proposito, è possibile che il livello di crescita occupazionale possa raggiungere lo 0,5% nel corso di quest'anno e quasi l'1% nel 1998. Ciò condurrà, tuttavia, solo ad una leggera riduzione del tasso medio di disoccupazione dell'Unione nel 1997, ma è prevedibile un calo alquanto maggiore il prossimo anno.

E' però possibile che un numero elevato di persone resti senza lavoro nel 1998 (oltre il 10% della forza lavoro) qualora non si compiano sforzi supplementari che consolidino una ripresa, in effetti, già in atto. Essa è sostenuta da un miglioramento delle condizioni monetarie, giustificato da una perdurante moderazione salariale, da una maggiore credibilità del processo di stabilizzazione dei bilanci e dal ritorno a tassi di cambio più normali.

L'iniziativa di un patto europeo di fiducia fissa, al riguardo, le responsabilità dei vari operatori tanto a livello europeo che a livello nazionale, delineando l'insieme delle misure auspiccate per favorire l'occupazione e una crescita sostenibile.

L'azione futura si svilupperà, quindi, attorno a quattro assi programmatici: proseguimento dell'attuale strategia macroeconomica volta a riequilibrare le finanze pubbliche e a consolidare l'attuale fase di crescita, realizzazione effettiva del mercato interno ancora incompleto (società europea, biotecnologie, politiche fiscali), attuazione delle strategie strutturali del mercato del lavoro concordate al vertice europeo di Essen,

esigenza di rendere i sistemi di sicurezza sociale in vigore più idonei a prevenire la disoccupazione e ad incentivare il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro.

EUROPA DEI CITTADINI

Creare uno spazio di libertà e sicurezza, senza fare passi indietro rispetto alla CIG e alle conquiste dell'accordo di Schengen, è l'obiettivo della Commissione europea, preoccupata dell'"attesa frustrante" dei cittadini, da assicurare che la sicurezza non verrà messa a repentaglio, ma rafforzata con azioni comuni.

Secondo il Commissario Monti, infatti, deve essere salvaguardato il nesso tra l'abolizione dei controlli sulle persone alla frontiera e l'applicazione di misure di accompagnamento. Sono in atto discussioni nel quadro del Consiglio Giustizia e Affari Interni per quanto riguarda, in particolare, i visti, il diritto d'asilo e i controlli alle frontiere esterne dell'Unione. Sul piano generale, il lavoro prosegue, anche se in maniera differenziata, su tutte e tre le misure previste dal "pacchetto Monti", malgrado le resistenze di alcuni Stati membri (in primis il Regno Unito), che lasciano permanere riserve di fondo, soprattutto sulla proposta relativa alla libera circolazione dei cittadini dei Paesi terzi.

L'Italia ritiene che questo problema possa essere affrontato in sede di Conferenza Intergovernativa, nell'ottica di una progressiva comunitarizzazione, supportata dal principio di flessibilità, con favore per il Primo pilastro.

Il Commissario Monti lavora anche sul versante dell'informazione, destinata ai

cittadini europei, sui diritti e le opportunità conferite dal mercato unico.

La campagna informativa "Cittadini d'Europa" mette a disposizione linee telefoniche gratuite, opuscoli e schede nazionali (in 18 lingue) e un indirizzo su INTERNET.

Per organizzare la campagna di diffusione la Commissione, con la collaborazione degli Stati membri, si è fondata su alcuni dati statistici: l'80% degli europei si dichiara informato sui suoi diritti, molti di essi già usufruiscono dei vantaggi del mercato senza frontiere, 5,5 milioni di europei vivono in un Paese diverso da quello d'origine, 140.000 studenti seguono un "curriculum" universitario in un altro Stato dell'UE, 300.000 persone hanno votato alle elezioni europee del 1994 in un Paese dell'Unione diverso dal proprio.

La valorizzazione dei diritti e della tutela del cittadino europeo avviene anche sul versante della protezione della salute (art. 129 del Trattato di Maastricht).

La Presidenza olandese intende far approvare il programma quinquennale di sorveglianza sanitaria sulla prevenzione delle malattie, nonostante sussistano riserve sul finanziamento previsto (13 milioni di ECU), ritenuto esiguo.

Molto contrastata appare, invece, la procedura di approvazione del programma sulle malattie trasmissibili, legato all'Agenda Transatlantica e coinvolgente l'Organizzazione Mondiale della Sanità. La Commissione europea è intenzionata ad impiantare una rete di dati "sensibili", che imporrebbe agli Stati membri alcuni obblighi.

Ad analoga sorte sembra destinata l'azione contro il tabagismo, bloccata ormai dal 1989, su cui la Commissione europea presenterà una comunicazione.

Nell'ambito del mercato interno risultano ancora "aperti" i dossier relativi ai

biocidi e ai diagnostici in vitro, che completano il pacchetto dei "presidi medico-chirurgici".

La Presidenza olandese vuole portare a conclusione la direttiva sui biocidi, che offre criteri di tutela molto elevati, ma potrebbe risultare onerosa per l'Amministrazione pubblica nazionale.

Sui "diagnostici in vitro" si confrontano due posizioni antitetiche di fondo: quella francese, orientata ad un controllo statale e quella britannica, che propende per un esame preventivo da parte delle industrie del settore.

La proposta di compromesso prevede particolari verifiche per alcuni prodotti, tra i quali i kits per i test sull'AIDS e sull'epatite B e C. Questi ultimi, basilari per la sicurezza del sangue, sono gli unici già regolamentati in Italia.

LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Per quanto riguarda il quadro legislativo, la Commissione ha già presentato un pacchetto completo di riforme che condurrà alla completa liberalizzazione delle telecomunicazioni (reti e servizi) entro il 1.1.1998.

Già definiti sono i settori dell'interconnessione delle reti, le comunicazioni mobili via satellite, le autorizzazioni generali e le licenze individuali nell'ambito dei servizi.

E' in corso la definizione del servizio universale, da identificare come una serie di servizi minimi da fornire a tutti i cittadini, ad un certo livello prefissato, con prezzi

abbordabili. L'Italia è favorevole ad un finanziamento del servizio universale con contributi di tutti i gestori di rete, nel rispetto della normativa comunitaria.

Realizzata la liberalizzazione dei voli intracomunitari e dei servizi di assistenza a terra, il trasporto aereo è concentrato sull'istituzione di un sistema di gestione del traffico aereo che trascenda le frontiere nazionali. La Presidenza olandese, in accordo con l'esecutivo comunitario, intende revisionare la Convenzione con il sistema EUROCONTROL rafforzandone il potere legislativo, oltre alla gestione del programma di miglioramento del traffico aereo europeo e la fornitura di servizi operativi.

Attualmente aderiscono ad Eurocontrol gli Stati Membri dell'Unione Europea, tranne Spagna e Finlandia, ed otto Stati extracomunitari. Finora il Consiglio, nel succedersi delle Presidenze di turno, non aveva appoggiato il progetto della Commissione Europea per passare ad un sistema unificato di gestione del traffico aereo, preferendo una cooperazione multilaterale nell'ambito della conferenza europea dell'aviazione civile (CEAC). Con l'attuale Presidenza, emerge una apertura verso l'ottica dell'esecutivo comunitario che, rafforzando il ruolo di Eurocontrol e conferendo maggiore coerenza alle sue decisioni, lascerebbe decentralizzata a livello nazionale la maggioranza delle funzioni operative. Il governo italiano, data anche la recente adesione ad Eurocontrol (20 dicembre 1995), segue con interesse il nuovo approccio.

Il quadro generale sarà più completo dopo il Consiglio Trasporti informale del 31 gennaio 1997 e la riunione dei Ministri dei Trasporti dei Paesi CEAC a Copenaghen del 14 febbraio prossimo.

Più difficile potrebbe rivelarsi l'intento della Presidenza olandese di cercare un accordo per la liberalizzazione del mercato del gas naturale, anche per le resistenze dei

Paesi importatori che vogliono sottrarsi all'eccessiva dipendenza dal petrolio. L'Italia, anche per ricercare una fonte energetica ambientalmente gradita, importa gas naturale per il 60% del fabbisogno nazionale e, come tutti i Paesi importatori, difende i contratti a lungo termine con le aree di produzione. Il governo italiano, in sede negoziale, intende mantenere l'obbligo del servizio pubblico nella distribuzione limitatamente ai consumi domestici, senza estensione a quelli industriali. L'accesso alle reti dovrebbe essere flessibile, negoziato o regolato, in modo da tenere conto delle situazioni dei diversi Paesi.

Tutti i contratti a lungo termine (take-or-pay) dovrebbero essere salvaguardati per consentire ai Paesi importatori di gas di proseguire questa tipologia contrattuale che rafforza i rapporti con le aree di produzione, a garanzia di una programmazione a lungo termine del gas naturale.

Pur accettando la logica generale della trasparenza e della separazione contabile (unbundling), la posizione italiana è orientata a tutelare la massima riservatezza delle informazioni sulle operazioni commerciali nei confronti dei Paesi produttori extraeuropei per difendere la propria forza contrattuale sui mercati, come paese importatore.

CONFERENZA DI SINGAPORE

In uno scenario sempre più globale, lo sviluppo del commercio internazionale può avvenire solo accantonando le azioni bilaterali o unilaterali dei vari Paesi e attuando negoziati multilaterali aperti ed equilibrati.

E' in questa logica che si è svolta la Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione mondiale per il commercio (WTO) a Singapore nella quale si è raggiunto un accordo per l'eliminazione totale dei dazi doganali dei prodotti connessi alle tecnologie dell'informazione (ITA) entro il 2000 (software, hardware, semiconduttori), un mercato che oggi vale 500 miliardi di dollari all'anno. Dall'accordo restano esclusi i prodotti elettronici di consumo ancora gravati da dazi del 14%.

Il "modello ITA" potrà essere esteso, da un lato verso la progressiva eliminazione dei dazi in altre aree di prodotti industriali e dei servizi, dall'altro, sulla base delle raccomandazioni del Dialogo transatlantico, verso l'accelerazione di accordi multilaterali su temi non tariffari, quali l'accordo per il mutuo riconoscimento (MRA) delle procedure di approvazione, omologazione, "testing" e l'accordo per l'apertura dei mercati dei servizi di telecomunicazione di base, che si concluderà a febbraio 1997.

Un divario difficilmente colmabile si è registrato, invece, sulla "clausola sociale" (già evidenziata nel 1994 a Marrakech) che avrebbe consentito ritorsioni commerciali verso i Paesi non rispettosi degli standard di tutela dei diritti dei lavoratori (sfruttamento dei minori) e conseguentemente distorsivi della concorrenza internazionale.

La clausola è stata avversata da tutti i Paesi in via di sviluppo che hanno interpretato questo meccanismo come una licenza per i Paesi ricchi (soprattutto USA) a bloccare il commercio dai Paesi più poveri.

Il compromesso raggiunto fa riferimento ad una generica collaborazione con l'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) e a un contributo della WTO per la promozione della tutela degli standard lavorativi, rappresentato da "una ulteriore liberalizzazione e dalla crescita economica messa in moto dal commercio".

RIMOZIONE DELLE BARRIERE FISCALI

Un gruppo di lavoro ad hoc sta lavorando sul "Documento Monti" che, nella sua seconda relazione al Consiglio, sembra considerare prematuro presentare proposte legislative per instaurare il regime definitivo dell'IVA ma ipotizza una euroritenuta minima alla fonte sui redditi finanziari del 10% per evitare distorsioni fiscali. Dopo l'accordo raggiunto, sotto Presidenza irlandese, al Consiglio Ecofin del 2 dicembre 1996, sull'aliquota normale dell'IVA non inferiore al 15% per il biennio 1997-1998, si prevede un modesto sviluppo del dibattito sull'armonizzazione fiscale durante la Presidenza olandese.

Dovrebbe avanzare il dossier dedicato alla tassa CO₂, per il quale il governo italiano nutre un forte interesse anche se non mancano resistenze da parte del mondo imprenditoriale.

Nell'ambito doganale, la Presidenza di turno intende privilegiare alcune priorità sia riguardanti il primo pilastro, cioè la Comunità europea, sia il terzo pilastro, cioè la cooperazione giudiziaria e gli affari interni. Il programma DOGANA 2000, di recente adozione, prevede una gestione uniforme del diritto derivato comprendente la lotta alle frodi e l'assistenza tecnica di formazione dei funzionari dei Paesi PECO e baltici. Anche la cooperazione con i Paesi terzi per la mutua assistenza amministrativa, come l'accordo tra Comunità Europea e Stati Uniti per i precursori di droga, verrà perseguita dalla Presidenza olandese, insieme alle trattative con la Norvegia e i Paesi del Mercosur.

Accennando rapidamente a temi del terzo pilastro, di competenza intergovernativa, occorre sottolineare che sotto l'attuale Presidenza dovrebbe essere